

Dhaka, 19.12.95

Carissima,
considera questo il mio regalo di Natale. Non che lo ritenga prezioso, ma sicuramente è almeno raro.

La telefonata che mi hai fatto 2 o 3 settimane fa mi aveva partecipato un po' della tua "angoscia" per tutte le varie cose che succedono. Come reazione sono stato forzato a scoprire o riscoprire i motivi di fiducia che quello in cui crediamo ci dà.

E due giorni dopo, una delle letture della Messa era tratta da S. Paolo, penso ai romani (non mi ricordo più la citazione precisa), che, nonostante tutti i suoi problemi (era in carcere in attesa di morire), affermava che "nella speranza noi siamo stati salvati".

Tu mi dicevi di quanto era cambiato ...X...; e io volevo dirti che, se aveva potuto cambiare in male, poteva benissimo anche cambiare di nuovo in bene. E io sentivo che potevo porre la mia fiducia in questo perché appunto questo è quanto Dio ha pensato e desiderato, e pensa e desidera, per lui.

E, secondo S. Paolo, l'ha anche già anche realizzato "nella speranza".

Cioè è solo questione di tempo.

Solo che la volontà dell'uomo, nostra, può mettersi contro questo disegno di bene. E io in ...X..., questa volontà positiva di "non bene" non la vedo.

Vedo invece la perdita di fiducia nel bene.

E per aiutarlo in questo, uno dei modi è mostrargli la nostra fiducia. Per cui dobbiamo irrobustirla noi questa fiducia-speranza.

(Sono andato a vedere la citazione. Probabilmente era Rm 8, 18-25. Ma anche tutto il capitolo).

Ciao. Ti auguro di superare l'angoscia, e ti auguro il dono della fiducia-speranza.

Buon Natale

Giovanni